



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

TAVOLA ROTONDA: Povertà senz'anima
Cagliari 15 ottobre 2009

Introduzione di Fabrizio Carta, segretario generale Cisl Cagliari

Bozza non corretta.

Questione povertà dimenticata

La questione povertà, per anni quasi dimenticata o rimossa dalla memoria collettiva, da una società basata sul consumo e che viveva nella presunzione che i tassi di crescita dell'economia avrebbero segnato sempre dati in positivo, sta venendo prepotentemente, purtroppo, alla ribalta in questi ultimi due anni. Per la verità, come Cisl in Sardegna e anche nella provincia cagliaritano, ne abbiamo parlato da tempo, anche se spesso inascoltati o trattati come pauperisti. O, peggio, accusati di fare demagogia.

La ricchezza non aumenta

Il crollo del Prodotto interno lordo, peraltro stagnante da tempo ed ora precipitato a causa della crisi mondiale, sta mettendo a nudo sempre di più le difficoltà di larga parte della società. Lavoratori, pensionati, disoccupati, cittadini, in un mondo che pure, grazie ai progressi della scienza e della tecnologia, potrebbe fare vivere meglio tutti, soffrono perché la stasi economica non consente di aumentare la ricchezza, mentre la redistribuzione dei redditi, pur invocata da molti, diventa operazione complessa ancor più in momenti come questi, nei quali chi ha qualcosa, se lo tiene ben stretto.

In passato abbiamo inseguito la favola di un incremento della ricchezza infinito, dimenticandoci di tutelare l'ambiente, puntando su un consumismo sfacciato e cafone e sullo spreco dell'energia.

Qualcuno parla di crisi del concetto del P.I.L. come reale indicatore della qualità della vita dei cittadini. **Purtroppo per noi sardi c'è poco da gioire, perché siamo agli ultimi posti in Italia per reddito pro capite, per aumento del P.I.L. ma siamo agli ultimi posti anche per la qualità della vita, sulla quale incidono la qualità dei servizi sociali, dell'assistenza medica, il rispetto dell'ambiente e del territorio, la qualità dell'istruzione, della scuola e dell'università ed altri parametri non correlati necessariamente al P.I.L.**

Forse sarebbe meglio puntare su un tipo di società più austero e che riproponga come modello concetti importanti, come il lavoro, la serietà, la solidarietà, la cultura: e non per essere noiosi o pessimisti.

Sofferenza a Cagliari e in Sardegna

Insomma comunque la giriamo c'è una forte sofferenza in Sardegna e la città e la provincia di Cagliari, purtroppo, non fanno eccezione perché, in merito a disoccupazione e tassi di povertà, registrano dati non distanti da quelli regionali.

Anzi, a nostro parere, il fatto di vivere in una città metropolitana aggrava la questione sia dal punto di vista materiale, perché i costi dei servizi, delle tariffe e i prezzi sono superiori, sia dal punto di vista psicologico e morale.

Mi piace ricordare una frase del premio nobel Yunus Muhamad il quale, in un suo libro, dice: è vero che i poveri del terzo mondo stanno male (anche perché hanno un reddito di un euro al giorno), ma non ci sono grandi differenze tra i ricchi e i poveri e c'è la speranza di poter crescere insieme.

Nel mondo occidentale, invece, esistono forti differenziazioni di reddito tra i ricchi e i poveri (pensiamo alle scandalose stock option di alcuni dirigenti bancari, confrontate con i sussidi o le pensioni da fame) che rendono spesso intollerabile la condizione del povero. Quindi c'è una sofferenza morale maggiore. Il consumismo, che è sotto gli occhi di tutti, sospinto dal tam tam della televisione e da un'opinione pubblica che mette al primo posto dei valori (o disvalori ?) solo il successo e il denaro, incrementa il sentimento di emulazione e rende più critica la condizione personale.

Si pensi che la disoccupazione nella nostra provincia (e si tratta di quella di Cagliari in senso stretto) a fine 2008 raggiungeva la percentuale del 11,3% ed è destinata probabilmente ad aumentare a causa della crisi economica mondiale che colpisce fortemente gli strati bassi della popolazione. Si pensi che tutti quei lavoratori precari, atipici, interinali, collaboratori che pure vivevano una condizione non facile perché non avevano un lavoro stabile, probabilmente perderanno questo pur precario lavoro. Saranno e sono i primi ad essere colpiti, mentre il sistema dello stato sociale, la cui riforma non è mai stata fatta da anni, non è in grado di dare risposte durature se non attraverso gli ammortizzatori in deroga.

Ammortizzatori in deroga

A questo proposito, non possiamo non ricordare quanto abbiamo verificato nei giorni scorsi.

Nell'ultimo accordo stipulato in regione tra l'assessorato al lavoro e i sindacati confederali unitari, abbiamo contato che il 47% dei lavoratori in mobilità in deroga e il 35% di quelli in Cassa integrazione in deroga appartiene alla provincia cagliaritano. E' la dimostrazione che i sintomi della crisi si sentono anche a Cagliari. Questi numeri, sommati agli altri precedenti accordi di tal genere, portano il numero di coloro che fruiscono degli ammortizzatori sociali in deroga a Cagliari a circa 4000 persone, sui 12000 a livello regionale.

Se si pensa che Cagliari e la sua provincia hanno un'occupazione impegnata all'80% nel sistema dei servizi e non sempre si tratta di servizi di qualità e solo per il 16% nel settore dell'industria (solo l'8% nell'industria in senso stretto) si capisce come spesso i lavoratori operano in aziende prive di ammortizzatori sociali strutturati e che, quindi, devono ricorrere a quelli in deroga, si capisce meglio la situazione.

Pensionati

Analoghi ragionamenti vanno fatti per i pensionati i quali hanno un reddito medio mensile di circa 600 euro e se si pensa che la povertà relativa colpisce le persone con reddito di meno di 1000 euro per una famiglia di due persone, il gioco è presto fatto.

Povertà

Riguardo alla povertà, una recente statistica elaborata dalla Provincia di Cagliari e presentata in una recente conferenza di programmazione dei PLUS, segnala che la povertà relativa in provincia arriva al 25,9%, a Cagliari città al 21% e raggiunge punte del 30% in Trexenta.

La crisi fa dunque aumentare poveri (relativi e assoluti) e disoccupati e sicuramente dobbiamo stare molto attenti a questi settori, ma vi è un'area di sofferenza anche tra coloro che hanno un reddito da lavoro o da pensione, anche perché ormai anni di crisi hanno intaccato, in molti casi, la capacità di risparmio che ha sempre caratterizzato gli italiani ma anche i sardi.

Cosicché il dramma c'è quando si perde il posto di lavoro e questo è abbastanza ovvio, ma si registra ugualmente quando si rompe una famiglia e si arriva a separazione o divorzio, quando, addirittura, si rompe o si guasta un elettrodomestico.

Il ruolo delle banche

E allora è necessario ricorrere quindi al prestito bancario quando va bene e la banca è disponibile, oppure ad una finanziaria oppure ancora agli anticipi del TFR o all'anticipazione del V dello stipendio o, ancora, se si è pensionati alle offerte delle finanziarie, magari veicolate, dall'INPS o dall'INPDAP, o, ultima pessima ratio, a dei privati che magari mostrano il volto disumano dell'usuraio. In ognuno di questi casi si assiste ad una situazione di difficoltà che rende debole l'individuo, lo fa cadere preda di disperazione e di ricatti o, comunque, rende i rapporti in famiglia e sul lavoro pesanti.

Dice sempre Yunus Muhamad: Le banche, ad esempio, erogano prestiti solo a gente che già ha soldi. Solo quando tutti avranno accesso al credito, allora potranno prendersi cura di sé. Se non ho denaro, non posso fare altro che fare lo schiavo: questo è il risultato di un fallimento istituzionale.

Se è vera l'affermazione di Yunus e se è vero lo scenario descritto, ci dobbiamo domandare che ruolo svolgono le banche, che ruolo hanno o hanno avuto in passato le banche locali, se esistono ancora o sono solo una facciata dipinta di "sardo", scoprendo i "prodotti etici".

In cartella c'è una statistica che dice: su 100 euro prestati in Sardegna, si chiedono 49 euro di garanzie reali, contro le 29 a livello nazionale e così si mortificano le potenzialità e la creatività delle persone. In altre nazioni, si privilegia più il valore dell'iniziativa proposta piuttosto che le garanzie reali

Responsabilità e impegno del sindacato e delle istituzioni.

Ma ancora, se ciò è vero e se può esistere un Mondo senza povertà, un sindacato come si deve e la Cisl in particolare è obbligato a occuparsi del fenomeno. Se così non facesse non sarebbe conseguente alla sua missione: diceva Carniti, il segretario della Confederazione degli anni 80, che il sindacato è solidarietà o non è !!

La tavola rotonda che abbiamo organizzato si muove nel solco del programma della carta di Zuri: ecco noi abbiamo chiamato a testimoniare attori privilegiati e che già fanno o potrebbero fare molto su questo tema. Il nostro tentativo è quello di valorizzare e mettere insieme le diverse iniziative che sono sul tappeto e sulle quali bisogna coagulare le forze.

La Banca di Cagliari, la Provincia, la Banca Etica, il Comune di Cagliari, la CEI e la Caritas, lo stesso sindacato avanzano proposte e ne hanno anche realizzato di interessanti, ma bisogna mettersi insieme in un'ottica di sussidiarietà che è il seme della democrazia economica.

Qualche risultato concreto, sia pure parziale, si è raggiunto: intanto perché si è riusciti a fare cultura e poi perché qualche risorsa si è ottenuta anche da parte della Regione.

In particolare, la finanziaria regionale del 2009, già approvata, bilancia 3 milioni di euro per un fondo etico e questo rappresenta una conquista delle organizzazioni sindacali e, soprattutto, della Cisl. Il sindacato e la Cisl ritengono, comunque, che prima di passare all'attuazione di questa misura occorra attivare una trattativa seria con le parti sociali e con un adeguato confronto. Sarebbe veramente assurdo se proprio chi si è reso promotore e ideatore di questa proposta, non avesse voce in capitolo, visto che qualche grado di rappresentatività lo si possiede !!

Inoltre, la Cisl, supportata da alcuni esperti a cui daremo la parola nella tavola rotonda, avanza una proposta che è quella della costituzione di un Fondo di garanzia per i lavoratori nel quale siano partecipi associazioni e Istituzioni perché sia mantenuta quella carica ideale che solo la società civile può dare.

La Cisl non si tira indietro e intende partecipare.

